

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Claustrofobia

CLAUDIO PETRUCCIOLI

Gli anni 80 sono stati dominati da un disegno che voleva racchiudere dentro il confine della maggioranza a cinque tutta la dinamica politica del paese...

La camicia è troppo stretta non solo per la società italiana, ma ormai anche per gli stessi partiti che hanno tracciato e innalzato il recinto...

Lo abbiamo detto con il nostro Comitato centrale, prima di Milano, prima di Venezia. Lo abbiamo detto perché era già evidente da un pezzo...

Ci sono motivi per cui lo scollamento avviene prima nei governi cittadini. Nelle città, soprattutto nelle maggiori trasformazioni sociali...

Cara Rosanda, caro Piazzesi, altro che «intercambiabilità» fra democristiani e comunisti. Prendete Milano. Sono dieci anni che il Psi ambrogiano...

Ligestri e Berlusconi possono tornar utili come tributari di partito ma non rappresentano certo un contrappeso utilizzabile in una lotta con questi caratteri...

Per questo torna in campo il Pci, a Milano e altrove. In modo anche clamoroso e che appare sorprendente a chi non è capace di analizzare i processi profondi...

A noi cosa si chiede? Non ci accontentiamo certo di quanto sta accadendo. Ci assumiamo la nostra responsabilità perché sappiamo che ciò è indispensabile per aprire davvero una fase di disimpegno e di passaggio...

Vogliamo governi locali efficienti e ben individuabili dal punto di vista programmatico, vogliamo nette distinzioni fra responsabilità politiche e responsabilità della pubblica amministrazione...

Seguete quanto faremo in questo nuovo esperimento, usate pure la massima severità, ma non perdetevi di vista l'essenziale. Coria è convinto che la maggioranza attuale ha il carico di governare ancora molti anni...

I segnali che vengono dalle città. Li degra dunque a «receptio». Interpretarli così a lui conviene. Ma a chi altri?

Intellettuali e potere

Il caso della Francia / 3
Quella discussione a Parigi

Alla ricerca di un'egemonia perduta

PARIGI. Dietro allo stretto tavolino nel salotto tutto stucchi e colonne della sede dell'Istituto di cultura italiana...

La elegante signora dai capelli grigi, il bel vestito blu notte con le righe bianche appena accennate...

«L'17 del '75 in campo intellettuale. Oggi alla "gauche" si è sostituita una egemonia liberale che, fra alti e bassi...

«Questo un campione significativo degli intellettuali francesi oggi e si accapigliano su temi come cultura di élite e cultura di massa...

«Tramontata la Parigi dei grandi "maîtres à penser" e anche quella dei grandi modelli. Non più gli "engagés"...

«Proprio al convegno di "Micromega" Finkielkraut e Glucksmann si sono presi a male parole sul tema della definizione dei termini di "alta cultura"...

«Proprio al convegno di "Micromega" Finkielkraut e Glucksmann si sono presi a male parole sul tema della definizione dei termini di "alta cultura"...

«Proprio al convegno di "Micromega" Finkielkraut e Glucksmann si sono presi a male parole sul tema della definizione dei termini di "alta cultura"...

«Proprio al convegno di "Micromega" Finkielkraut e Glucksmann si sono presi a male parole sul tema della definizione dei termini di "alta cultura"...

«Proprio al convegno di "Micromega" Finkielkraut e Glucksmann si sono presi a male parole sul tema della definizione dei termini di "alta cultura"...

«Proprio al convegno di "Micromega" Finkielkraut e Glucksmann si sono presi a male parole sul tema della definizione dei termini di "alta cultura"...

ma. Dopo, dice, «toccava alla Germania. ma un imbecille (Cuglielmo II) e un pazzo (Hitler) l'hanno fatta fallire». E ora? Ora l'Europa è senza egemonia. A parlare è Gilles Martinet, il primo ambasciatore di Mitterrand a Roma nell'81...

«Dopo, dice, «toccava alla Germania. ma un imbecille (Cuglielmo II) e un pazzo (Hitler) l'hanno fatta fallire». E ora? Ora l'Europa è senza egemonia. A parlare è Gilles Martinet, il primo ambasciatore di Mitterrand a Roma nell'81...

«Dopo, dice, «toccava alla Germania. ma un imbecille (Cuglielmo II) e un pazzo (Hitler) l'hanno fatta fallire». E ora? Ora l'Europa è senza egemonia. A parlare è Gilles Martinet, il primo ambasciatore di Mitterrand a Roma nell'81...

«Dopo, dice, «toccava alla Germania. ma un imbecille (Cuglielmo II) e un pazzo (Hitler) l'hanno fatta fallire». E ora? Ora l'Europa è senza egemonia. A parlare è Gilles Martinet, il primo ambasciatore di Mitterrand a Roma nell'81...

«Dopo, dice, «toccava alla Germania. ma un imbecille (Cuglielmo II) e un pazzo (Hitler) l'hanno fatta fallire». E ora? Ora l'Europa è senza egemonia. A parlare è Gilles Martinet, il primo ambasciatore di Mitterrand a Roma nell'81...

«Dopo, dice, «toccava alla Germania. ma un imbecille (Cuglielmo II) e un pazzo (Hitler) l'hanno fatta fallire». E ora? Ora l'Europa è senza egemonia. A parlare è Gilles Martinet, il primo ambasciatore di Mitterrand a Roma nell'81...

«Dopo, dice, «toccava alla Germania. ma un imbecille (Cuglielmo II) e un pazzo (Hitler) l'hanno fatta fallire». E ora? Ora l'Europa è senza egemonia. A parlare è Gilles Martinet, il primo ambasciatore di Mitterrand a Roma nell'81...

«Dopo, dice, «toccava alla Germania. ma un imbecille (Cuglielmo II) e un pazzo (Hitler) l'hanno fatta fallire». E ora? Ora l'Europa è senza egemonia. A parlare è Gilles Martinet, il primo ambasciatore di Mitterrand a Roma nell'81...

«Dopo, dice, «toccava alla Germania. ma un imbecille (Cuglielmo II) e un pazzo (Hitler) l'hanno fatta fallire». E ora? Ora l'Europa è senza egemonia. A parlare è Gilles Martinet, il primo ambasciatore di Mitterrand a Roma nell'81...

«Dopo, dice, «toccava alla Germania. ma un imbecille (Cuglielmo II) e un pazzo (Hitler) l'hanno fatta fallire». E ora? Ora l'Europa è senza egemonia. A parlare è Gilles Martinet, il primo ambasciatore di Mitterrand a Roma nell'81...

«Dopo, dice, «toccava alla Germania. ma un imbecille (Cuglielmo II) e un pazzo (Hitler) l'hanno fatta fallire». E ora? Ora l'Europa è senza egemonia. A parlare è Gilles Martinet, il primo ambasciatore di Mitterrand a Roma nell'81...

Intervento

«Commissari» non significa più efficienza

ANDREA SERENICCA

Quando si chiede di far luce sui conti del dopoterrorismo in Campania e Basilicata e sulla gestione della ricostruzione, la Dc si scompone e dà i numeri. Prima è stata la volta di Clemente Mastella...

«Questo era il primo nodo da sciogliere. E infatti il Parlamento negli ultimi diciotto mesi si è rifiutato di concedere ulteriori deroghe ai commissari del Programma straordinario...

«Sabato scorso l'on Paolo Battistuzzi, presidente dei deputati liberali, ha proposto la istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta...

«L'indomani i giornali pubblicano «la pronta replica di piazza del Gesù». Per Mastella «nell'iniziativa si intravede il tentativo di vedere se c'è qualcosa che possa toccare il gruppo dirigente della Dc...

«Lasciamo per intero a questi signori la responsabilità del loro coinvolgimento, in base al quale indagare su eventuali episodi di spreco e di corruzione in Irpinia...

«Lungo il filo di questa ricerca condotta sul campo, senza pregiudiziali, siamo giunti (e non solo noi comunisti) ad una convinzione, che l'equazione decentramento e partecipazione stanno ad inefficienza e corruzione come centralismo e burocrazia...

«Il nodo più delicato e grave è sembrato quello del Programma straordinario per l'area napoletana, che dopo una fase estremamente qualificata e positiva si è progressivamente avvitato in una spirale di confusione e di inerzia...

«Fra le tante cose che i suoi (le prime comunità cristiane) ci hanno trasmesso di lui, c'è anche il racconto della sua nascita. Chi scrive - Matteo e Luca, nelle prime pagine del loro Vangelo - non ha preoccupazioni né di cronista né di storico...

«Un ricordo che mi porto dentro: avevo detto più e meno queste cose a un convegno sulla nascita indetto dalle donne comuniste subito dopo la battaglia referendaria del 194. Allora segretario del partito mi disse: vedi, io non credo che quel giovane ebreo sia figlio di Dio ma quello che hai detto mi spinge a sostenere con maggiore forza che, se vogliamo arrivare alla pace, occorre programmare la politica a partire dalle esigenze dei più piccoli...

«Nascita come partecipazione del pastor, dei Magi che, interrotto il lavoro, si chinano su un bambino appena nato e si assunsero la responsabilità di quella vita agli inizi. Responsabilità che è di ognuno di tutti, soltanto quando i più piccoli del mondo saranno al primo posto si potrà cantare gloria a Dio e ci sarà pace per gli uomini. Messaggio condivisibile da chiunque perché si impone per evidenza razionale...

«Un ricordo che mi porto dentro: avevo detto più e meno queste cose a un convegno sulla nascita indetto dalle donne comuniste subito dopo la battaglia referendaria del 194. Allora segretario del partito mi disse: vedi, io non credo che quel giovane ebreo sia figlio di Dio ma quello che hai detto mi spinge a sostenere con maggiore forza che, se vogliamo arrivare alla pace, occorre programmare la politica a partire dalle esigenze dei più piccoli...

«Un ricordo che mi porto dentro: avevo detto più e meno queste cose a un convegno sulla nascita indetto dalle donne comuniste subito dopo la battaglia referendaria del 194. Allora segretario del partito mi disse: vedi, io non credo che quel giovane ebreo sia figlio di Dio ma quello che hai detto mi spinge a sostenere con maggiore forza che, se vogliamo arrivare alla pace, occorre programmare la politica a partire dalle esigenze dei più piccoli...



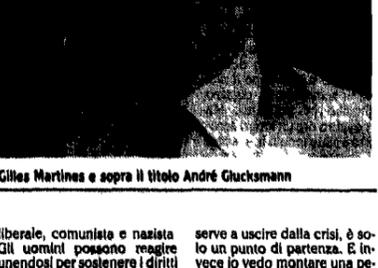
Gilles Martinet e sopra il titolo André Glucksmann



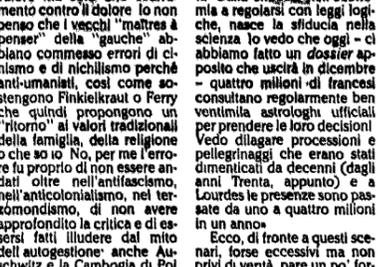
Gilles Martinet e sopra il titolo André Glucksmann



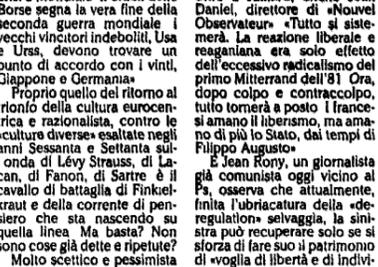
Gilles Martinet e sopra il titolo André Glucksmann



Gilles Martinet e sopra il titolo André Glucksmann



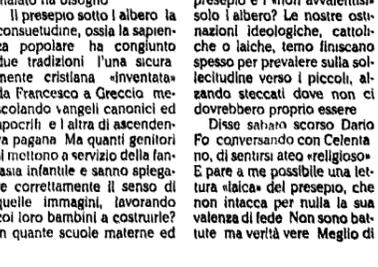
Gilles Martinet e sopra il titolo André Glucksmann



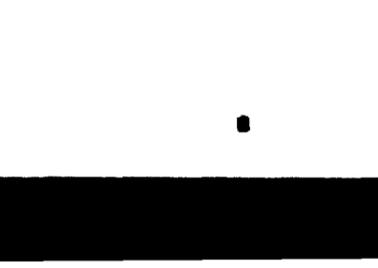
Gilles Martinet e sopra il titolo André Glucksmann



Gilles Martinet e sopra il titolo André Glucksmann



Gilles Martinet e sopra il titolo André Glucksmann



Gilles Martinet e sopra il titolo André Glucksmann

l'Unità

Cerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editoria spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato Diego Bassini Alessandro Carri Cerardo Chiaromonte Pietro Verzelletti

Direzione redazione amministrazione 00188 Roma, via dei Taurini 19 telefono (06/474001) telex 613461, 20182 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02/64401 licenziata al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Direttore responsabile Giuseppe F. Menotti

Concessione per la pubblicità SIPRA via Bernini 34 Tel. no. 16.800.011 Fax 02/64401 SPP via Mantova 37 Milano telefono 02/761131

Stampa Nigr spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20182 stabilimenti via Cine da Patroia 10 Milano via dei Prati 3 Roma

SENZA STECCATI

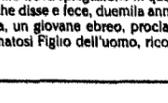
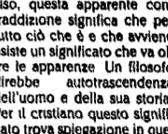
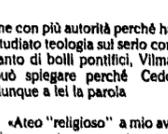
MARIO GOZZINI

Il primo posto ai più piccoli

per evitare le terapie intensive a caro prezzo politico ed economico, di cui il mondo malato ha bisogno. Il preseppe sotto l'albero la consuetudine, ossia la sapienza popolare ha congiunto due tradizioni. L'una sicuramente cristiana «inventata» da Francesco a Greccio mescolando vangeli canonici ed apocritici e l'altra di ascendenza pagana. Ma quanti genitori si mettono a servizio della fantasia infantile e sanno spiegare correttamente il senso di quelle immagini, lavorando coi loro bambini a costruirle? In tante scuole materne ed

elementari in forza dell'infatuazione ideologica, gli «avventuristi» fanno solo il preseppe e i «non avventuristi» solo l'albero? Le nostre istituzioni ideologiche, cattoliche o laiche, temo finiscano spesso per prevalere sulla sollecitudine verso i piccoli, alzando steccati dove non ci dovrebbero proprio essere. Dissi sabato scorso Dario Di conversando con Celestina, di sentirsi ateo «religioso». E pare a me possibile una lettura «laica» del preseppe, che non intacca per nulla la sua valenza di fede. Non sono battute ma verità vere. Meglio di

me con più autorità perché ha studiato teologia sul serio con tanto di bolli pontifici, Vilma può spiegare perché Cedo dunque a lei la parola. «Ateo "religioso"» a mio avviso, questa apparente contraddizione significa che per tutto ciò che è e che avviene esiste un significato che va oltre le apparenze. Un filosofo direbbe autotrascendenza dell'uomo e della sua storia. Per il cristiano questo significato trova spiegazione in quel che disse e fece, duemila anni fa, un giovane ebreo, proclamatosi Figlio dell'uomo, rico-



nosciuto poi come Figlio di Dio. «Fra le tante cose che i suoi (le prime comunità cristiane) ci hanno trasmesso di lui, c'è anche il racconto della sua nascita. Chi scrive - Matteo e Luca, nelle prime pagine del loro Vangelo - non ha preoccupazioni né di cronista né di storico. Vuole soltanto comunicare il messaggio di una nascita partecipata dagli uomini e dall'intero creato. Il preseppe affollato di personaggi e di alberi, di stelle e di animali è immagine di questa partecipazione. Per nascere il Figlio dell'uomo non scelse la sicurezza della propria casa, del prugno. Non scelse l'accoglienza asettica e prezzolata della struttura pubblica. «Non si trovò posto per loro nell'albergo». Ma scelse di nascere in un cammino, coinvolgendo nell'evento quelli che incontrò e affidando nelle loro mani la sua sopravvivenza. «Nascita come partecipazione

zione del pastor, dei Magi che, interrotto il lavoro, si chinano su un bambino appena nato e si assunsero la responsabilità di quella vita agli inizi. Responsabilità che è di ognuno di tutti, soltanto quando i più piccoli del mondo saranno al primo posto si potrà cantare gloria a Dio e ci sarà pace per gli uomini. Messaggio condivisibile da chiunque perché si impone per evidenza razionale...

«Un ricordo che mi porto dentro: avevo detto più e meno queste cose a un convegno sulla nascita indetto dalle donne comuniste subito dopo la battaglia referendaria del 194. Allora segretario del partito mi disse: vedi, io non credo che quel giovane ebreo sia figlio di Dio ma quello che hai detto mi spinge a sostenere con maggiore forza che, se vogliamo arrivare alla pace, occorre programmare la politica a partire dalle esigenze dei più piccoli...

«Un ricordo che mi porto dentro: avevo detto più e meno queste cose a un convegno sulla nascita indetto dalle donne comuniste subito dopo la battaglia referendaria del 194. Allora segretario del partito mi disse: vedi, io non credo che quel giovane ebreo sia figlio di Dio ma quello che hai detto mi spinge a sostenere con maggiore forza che, se vogliamo arrivare alla pace, occorre programmare la politica a partire dalle esigenze dei più piccoli...

«Un ricordo che mi porto dentro: avevo detto più e meno queste cose a un convegno sulla nascita indetto dalle donne comuniste subito dopo la battaglia referendaria del 194. Allora segretario del partito mi disse: vedi, io non credo che quel giovane ebreo sia figlio di Dio ma quello che hai detto mi spinge a sostenere con maggiore forza che, se vogliamo arrivare alla pace, occorre programmare la politica a partire dalle esigenze dei più piccoli...

«Un ricordo che mi porto dentro: avevo detto più e meno queste cose a un convegno sulla nascita indetto dalle donne comuniste subito dopo la battaglia referendaria del 194. Allora segretario del partito mi disse: vedi, io non credo che quel giovane ebreo sia figlio di Dio ma quello che hai detto mi spinge a sostenere con maggiore forza che, se vogliamo arrivare alla pace, occorre programmare la politica a partire dalle esigenze dei più piccoli...

«Un ricordo che mi porto dentro: avevo detto più e meno queste cose a un convegno sulla nascita indetto dalle donne comuniste subito dopo la battaglia referendaria del 194. Allora segretario del partito mi disse: vedi, io non credo che quel giovane ebreo sia figlio di Dio ma quello che hai detto mi spinge a sostenere con maggiore forza che, se vogliamo arrivare alla pace, occorre programmare la politica a partire dalle esigenze dei più piccoli...